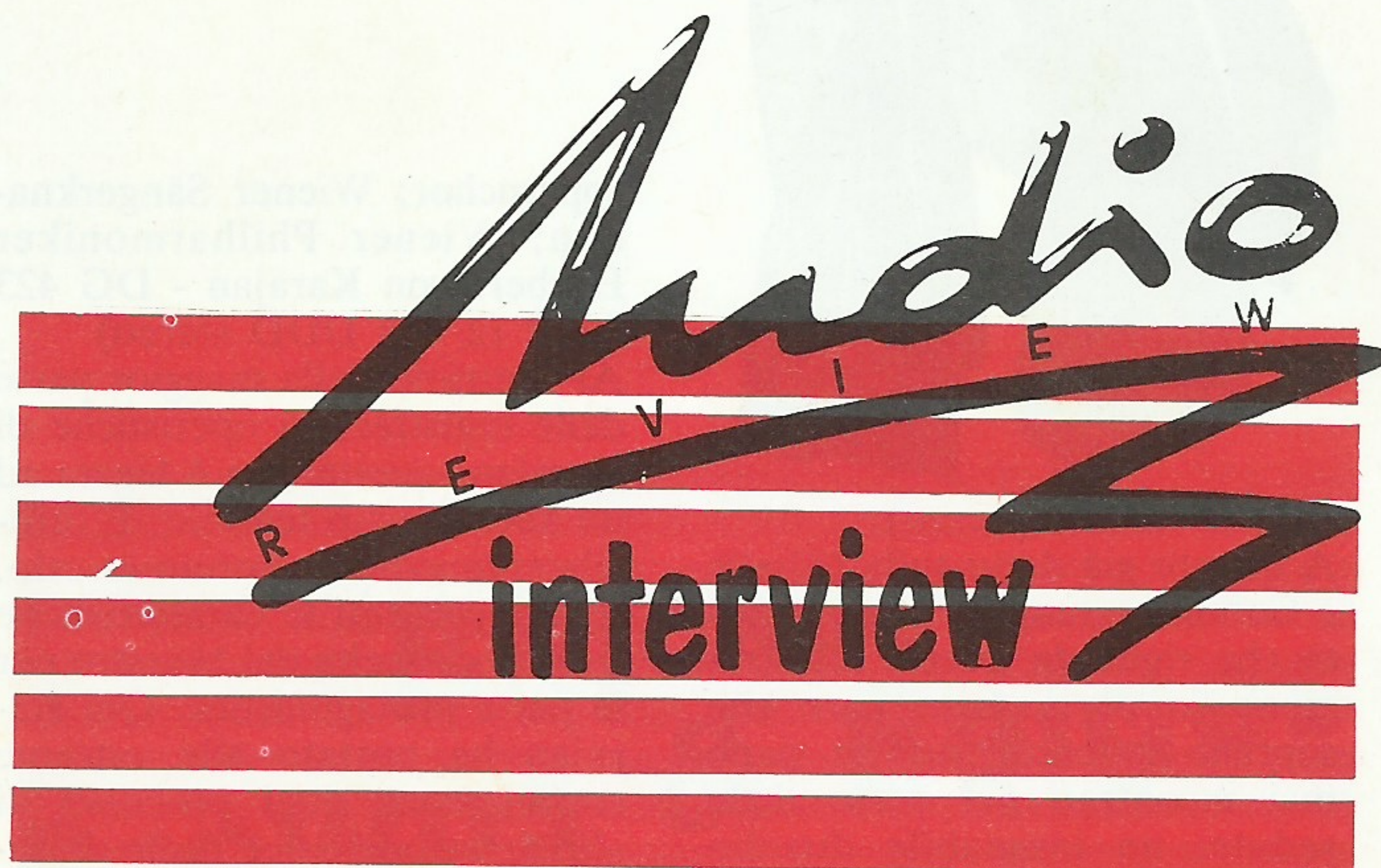




Frederick Renz

New York's Ensemble For Early Music
gli specialisti della musica antica

L'Ensemble For Early Music è stato fondato nel 1974 da Frederick Renz a New York. È formato da specialisti in tutti i campi della musica antica ed ha avuto un grande successo sia di critica che di pubblico. Agisce regolarmente a New York sia nella sezione di musica medioevale del Metropolitan Museum nonché nella cattedrale di St. John the Divine. In Italia sono stati applauditissimi al Festival di Spoleto nel 1983. Nella stagione 1986-87 della Filarmonica hanno avuto un grande successo in Santa Sabina a Roma con il loro «Ludus Daniels».

Durante la seconda settimana del novembre 1988 si sono esibiti a Roma al teatro Olimpico con «Le roman de Fauvel», opera in versi terminata nel 1314 probabilmente da un chierico della cancelleria del re di Francia.

L'opera presenta una grande varietà di stili, comprendendo intonazioni liturgiche in chiave di parodia e musiche profane di chiara tradizione cortese o trobadorica, sempre in chiave umoristica. Simili esecuzioni riescono spesso ad attrarre, insieme ai cultori del genere, anche ascoltatori che vogliono avvicinarsi ad un patrimonio musicale dall'inestimabile valore. L'accostamento viene facilitato dal fatto che l'ensemble non si limita alla parte sonora, ma riproduce anche lo spettacolo teatrale con incredibile perizia e finezza. In breve: dal palco si sprigiona una meravigliosa magia, capace di tra-

scinare indietro nei secoli, alla riscoperta di forme artistiche che solo qualche sciagurato può definire «primitive».

La difficoltà di reperire su supporto sonoro queste opere verrà presto mitigata grazie all'interessamento della Fonè di Giulio Cesare Ricci, presente sia allo spettacolo che durante la breve intervista rilasciata ad AUDIOREVIEW da Frederick Renz.

AR-La musica antica è stata per alcuni anni di moda; pensa che finalmente venga veramente apprezzata?

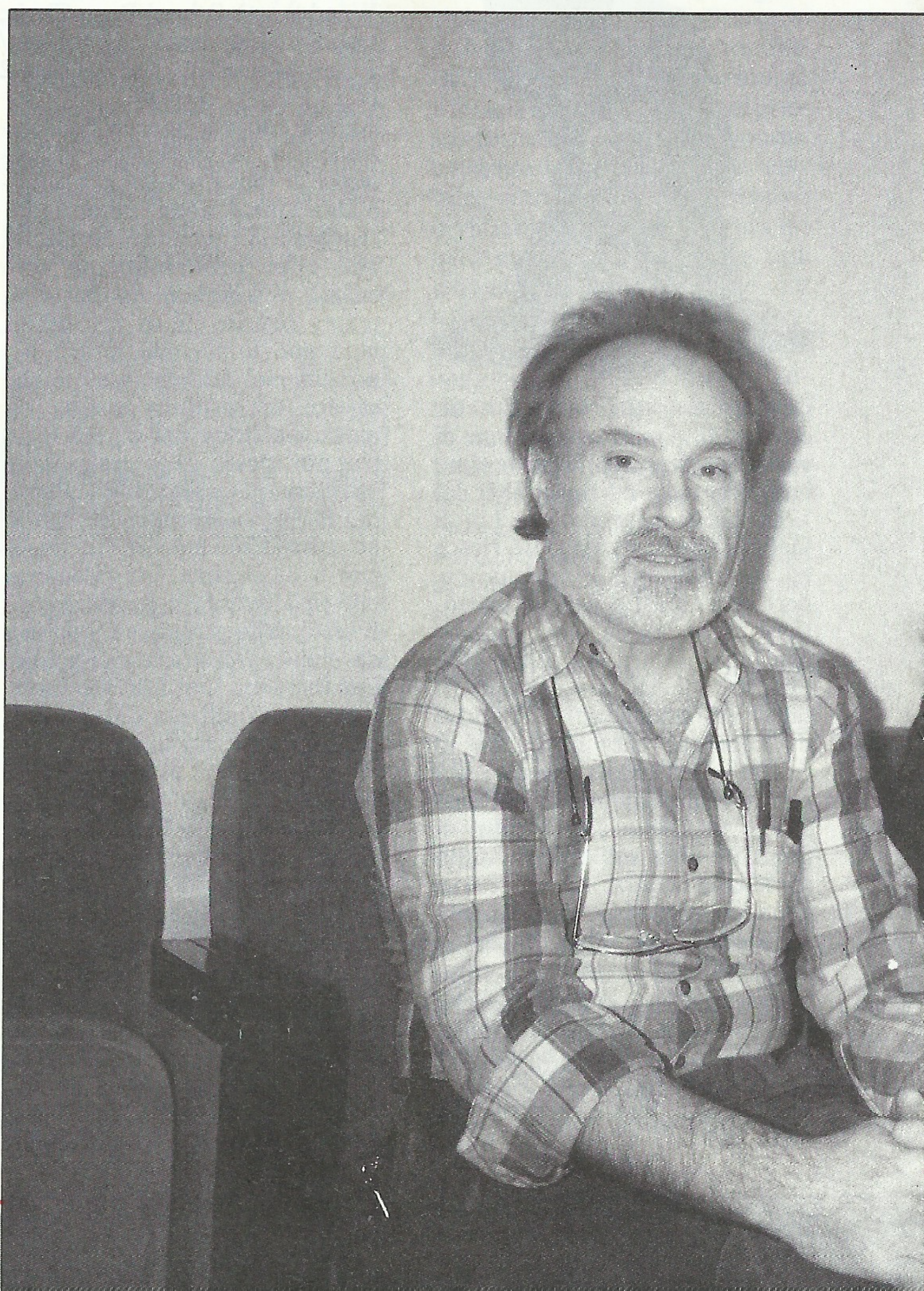
FR-Mi piace pensare che sia così ma è difficile averne una misura. Dopo i concerti parlo sempre con delle persone che sono impressionate da qualcosa che è nuova per loro. Probabilmente gli spettatori sono ora più sofisticati, affascinati dalle sonorità degli strumenti, ma ancora hanno bisogno di capire l'essenza di questa musica.

È molto più facile l'ascolto di una sinfonia, mentre per la musica medioevale devi cercare, richiede un certo gusto.

AR-Come è avvenuta la decisione di formare questo gruppo?

FR-Ero membro di un gruppo precedente, il New York Pro

Musica Antiqua, probabilmente il primo gruppo che abbia mai tentato di ricreare questo tipo di musica. Per motivi finanziari l'organizzazione cessò di operare. I musicisti non avevano intenzione di smettere e così abbiamo continuato con un nuovo nome. AR-I vostri strumenti non possono essere originali, come otte-



nete queste copie di autore?
FR-È difficile costruire questi strumenti, ma d'altra parte è incredibile quante persone abbiano preso interesse in questo lavoro, dedicandogli una intera vita. Si tratta di un processo intercorrelato, si parla, si ascolta, ci si consulta su progetti preliminari, in quanto non esiste un progetto

standard. Spesso si parte da un disegno dell'epoca e si acquisiscono informazioni sulla costruzione o sulle proporzioni da testi o descrizioni giunte fino a noi, dal primo rinascimento.
AR-Parliamo del «Ludus Danielis» che presto sarà disponibile su etichetta Fonè anche nel nostro paese.

FR-Lo abbiamo prodotto ai tempi del Pro Musica Antiqua e per diversi anni. Esiste un manoscritto originale in notazione gregoriana ed una versione diplomatica facile da leggere, curata da musicologi. Questo consente di confrontare le versioni e di vedere quali correzioni siano state fatte e perché, di conseguenza si può sempre perfezionare. Spesso i musicologi lavorano in ambiente asettico e vedono solo quello che è scritto sulla carta, ed è stato facile sviluppare alcune idee personali.

AR-Siete soddisfatti della tecnica di registrazione adottata dalla Fonè, famosa per il suo «natural mastering» caratterizzato da pochissimi microfoni e tesa al recupero dell'ambiente naturale del luogo ove la registrazione si svolge?

FR-Non sono un esperto di registrazione ma devo dire che ho molto gradito l'approccio integrale della registrazione effettuata tutta di seguito, senza ricorrere al montaggio del nastro. Per i musicisti è l'ideale. Se si ricorre al montaggio si perde il senso dell'avvenimento, si ascoltano dei pezzi terribilmente statici. In questa registrazione si avverte il movimento e l'ampiezza, la presenza dell'audience, la drammaticità. Nel «Ludus Danielis» il movimento è importante ed è giusto che la registrazione rispetti questo aspetto dell'opera.

AR-Come trova il pubblico italiano?

FR-Molto caldo. Ci piace il riguardo degli italiani nei confronti della musica seria.

AR-Una domanda per Giulio Cesare Ricci, proprietario della

etichetta Fonè: come è nato questo sodalizio?

GCR-Da un incontro durante la loro tournée italiana. È stata realizzata una registrazione nella chiesa di Santa Sabina, un luogo che volevo inserire nella mia collana «La magia dei luoghi in musica», in Santa Sabina, nelle ville lucchesi, al teatro Goldoni. La registrazione è stata giudicata di altissimo livello e quindi da questa posizione è partito il contratto in esclusiva.

AR-La Fonè sceglie spesso per le sue edizioni dei generi musicali poco curati da altri. Come mai?

GCR-Non vi è molta soddisfazione nel rifare l'ennesima edizione delle sinfonie di Beethoven quando esiste un patrimonio musicale di altissimo livello così detto minore ma che è minore solo per certi settori, quali le grosse organizzazioni di concerti che hanno bisogno di certe pubblicazioni per promuovere gli spettacoli. La cultura si fa anche valorizzando delle pagine di musica dalle origini fino ai nostri giorni con una impostazione di progetto culturale complessivo: la pagina musicale, il gruppo od il solista adatto a questo tipo di situazione nel luogo originale, perché chi ascolta nell'ambiente domestico deve avere uno spaccato della realtà, e la realtà è la sala da concerto, la chiesa od il teatro. Tutto questo deve essere legato in un progetto complessivo, e per far questo ci vuole buon gusto. Naturalmente anche la tecnica deve essere al servizio del progetto, non stravolgerlo.

Walter Lefevre

